

Libri e riviste



L'ambiente in Ticino. Rapporto cantonale sulla protezione dell'ambiente.

Vol. 1: Stato e evoluzione, vol. 2: Provvedimenti: valutazioni e proposte.

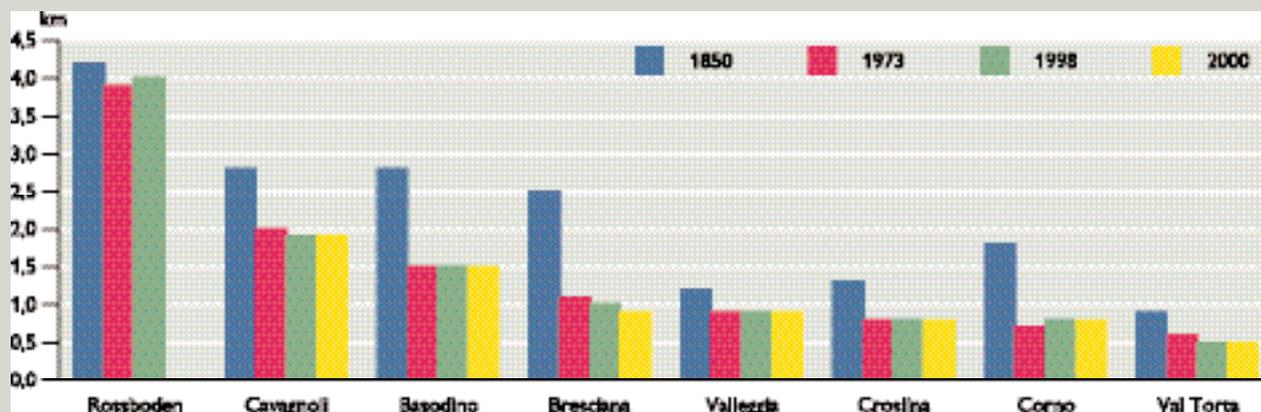
Bellinzona, Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo, 2003

Sono passati oltre 15 anni dall'entrata in vigore della Legge federale sulla protezione dell'ambiente, nel 1985. Molto è stato fatto per proteggere le componenti intatte e per risanare le situazioni compromesse ottenendo risultati importanti. In diversi settori la situazione è oggi migliore di quella dei decenni passati. Ma non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti: in alcuni settori, nonostante gli sforzi compiuti, i criteri di qualità prefissati non sono ancora stati soddisfatti e altri settori non hanno ancora ottenu-

ti la necessaria attenzione. Esigenze nuove sono nel frattempo apparse. La protezione dell'ambiente dovrà peraltro accompagnare tutte le attività future e lo sviluppo della nostra società. Con gli sforzi compiuti sono maturate esperienze e conoscenze sullo stato dell'ambiente e sui fenomeni che lo concernono. Anche da questo profilo, esistono differenze marcate tra i diversi comparti ambientali. Il livello delle informazioni disponibili e della loro interpretazione dipendono dagli sforzi profusi nelle osservazioni e dalla complessità dei temi. Per alcuni settori, i dati raccolti sono stati diffusi regolarmente e in modo dettagliato, per altri, in modo saltuario o solo in occasione di avvenimenti particolari. Il presente rapporto "L'ambiente in Ticino" ha lo scopo di diffondere le conoscenze acquisite sinora e di fornire una valutazione dello stato dell'ambiente, dell'efficacia dei provvedimenti

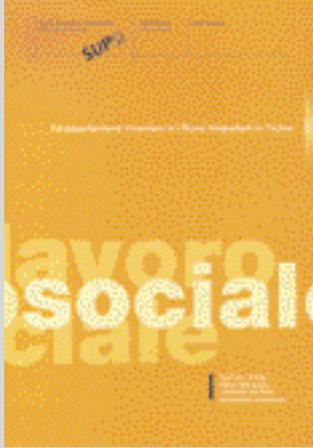
ti adottati e della necessità di ulteriori provvedimenti. Esso costituisce il primo documento, per il Cantone Ticino, nel quale sono riunite tutte le informazioni concernenti i comparti ambientali considerati dalla Legge federale sulla protezione dell'ambiente. Il rapporto è articolato come segue. Il primo volume - intitolato "Stato e evoluzione" - illustra lo stato dell'ambiente (immissioni), la sua evoluzione negli anni passati e lo sviluppo prevedibile per i prossimi. Parallelamente è descritto il carico, cioè la quantità di sostanze inquinanti scaricate (emissioni). Il testo offre una visione d'insieme delle informazioni disponibili permettendo così, anche una migliore comprensione delle relazioni che intercorrono tra i diversi settori. Il secondo volume del rapporto - "Provvedimenti: valutazioni e proposte" - è dedicato ai provvedimenti adottati rispettivamente all'analisi della necessità di ulteriori provvedimenti per raggiungere gli obiettivi di qualità, fissati dalla legge e dalle ordinanze. I provvedimenti messi in atto finora, rispettivamente i cambiamenti dei comportamenti, si rispecchiano nelle modifiche intervenute nelle emissioni e nella qualità dell'ambiente. Gli interventi ancora necessari per assicurare che i risultati ottenuti siano mantenuti o, se necessario, migliorati possono fondarsi sulle basi legali esistenti oppure richiederne di nuove. Le proposte sono formulate in termini generali. Se condivise, esse dovranno essere trasformate in proposte operative.

Lunghezza dei ghiacciai in Ticino negli anni 1850, 1973, 1998 e 2000



Fonte: Hoelzle et al. (1999, 2000)

Tutte le pubblicazioni recensite sono disponibili presso il Centro di informazione e documentazione statistica dell'Ustat.



Spartaco Greppi et al.: La popolazione straniera e i flussi migratori in Ticino. Analisi svolta su mandato della Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri.

Canobbio, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, 2003

Su proposta della Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri, il Consiglio di Stato ha commissionato alla SUPSI uno studio volto ad analizzare i fenomeni migratori nel Cantone Ticino.

Nel primo capitolo dello studio vengono illustrate le principali fasi dell'immigrazione in Svizzera, ponendo l'attenzione sulle relazioni tra immigrazione e politiche migratorie. Questo capitolo mostra innanzitutto che i flussi migratori hanno trovato modalità di sviluppo autonome e indipendenti dalle politiche volte a controllarli. I ricongiungimenti familiari, le trasformazioni dei permessi di lavoro provvisori in permessi di lavoro più stabili e l'esclusione di alcuni rami economici (sanità, istruzione e agricoltura) dal contingentamento della manodopera, hanno indotto un processo di stabilizzazione e di sedentarizzazione della popolazione straniera, trasformando di fatto la Svizzera in un paese di immigrazione.

Nel secondo capitolo si propone un'analisi dell'evoluzione delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione straniera residente e dei flussi migratori dagli anni Settanta ad oggi. Vi si mostra in particolare che gli anni Novanta coincidono con l'apparizio-

ne di nuove aree di provenienza e la nascita di forme e modalità inedite di immigrazione e di permanenza sul territorio d'approdo. Al di là della diversificazione delle provenienze, la realtà ticinese mostra una forte prevalenza di persone residenti da molti anni in Ticino originarie dell'Unione europea e dei paesi dell'area dell'Associazione europea di libero scambio, ossia da paesi con i quali la Svizzera è destinata ad avere relazioni sempre più intense. Lo studio si sofferma anche sulle caratteristiche linguistiche e religiose e sulla distribuzione territoriale della popolazione straniera. Su questo versante non si è riscontrato nessun rivolgimento radicale. L'italiano si rafforza quale lingua principale, anche grazie alla sua adozione da parte delle comunità straniere. Le religioni tradizionali subiscono maggiormente il processo di secolarizzazione che non l'assillo di altre confessioni. Le nazionalità, tradizionalmente presenti in Ticino da lungo tempo, sono distribuite in modo omogeneo, mentre i nuovi immigrati sono più polarizzati e sembrano muoversi all'interno di reti economiche, sociali ed etniche.

Il terzo capitolo affronta la complessa politica di ammissione e dei permessi di lavoro, presupposto indispensabile per contestualizzare le dinamiche tra manodopera straniera e mercato del lavoro. Lo studio rileva la netta preminenza dei permessi di domicilio (C) e la prevalenza del progetto migratorio stabile per la stragrande maggioranza della popolazione straniera. Si constata altresì come lo statuto di soggiorno influenzi il luogo di abitazione e al contempo il fatto che la popolazione straniera si inserisce all'interno di specifiche realtà professionali. Nell'ultimo decennio è però l'evoluzione delle domande d'asilo a subire le trasformazioni maggiori, soprattutto in relazione ai rivolgimenti geopolitici ed alla recrudescenza di conflitti e guerre, in particolare nella Penisola balcanica. A partire dal 2000 crescono pure le richieste d'asilo di persone provenienti da altre aree geografiche, anche se i termini numerici rimangono ridotti.

Il quarto capitolo approfondisce il concetto di integrazione e sottolinea l'orientamento pragmatico di soluzioni cantonali e

comunalmente introdotte in assenza di coordinamento e concertazione. Questo federalismo integrativo svizzero non contribuisce ad elaborare gli elementi costitutivi di un processo di integrazione condiviso.

Il quinto capitolo è dedicato alla formazione scolastica e professionale nel Cantone Ticino. Da un lato lo studio sottolinea l'importanza della politica scolastica cantonale che ha favorito nei docenti e nei quadri un approccio della migrazione in termini di integrazione di tutti i giovani in un unico sistema formativo. Dall'altro esso rileva che, nel mondo della scuola, la dimensione interculturale è presa in considerazione in situazioni puntuali e circoscritte e sovente lasciate all'iniziativa di singole sedi o docenti. Ancora oggi l'attenzione è posta soprattutto sull'accoglienza, come è stato ad esempio per le immigrazioni dalla Turchia o per quelle dai Balcani. Infine, nel sesto capitolo si dà voce ai rappresentanti delle comunità di stranieri e dei servizi del sociale pubblico e privato, allo scopo di individuare le attività sorte per promuovere l'integrazione e le concezioni stesse di quest'ultima, nell'ottica di un rafforzamento della politica di integrazione sul piano cantonale.

Lo studio non esaurisce il tema delle migrazioni ma è una prima concreta risposta alla necessità di conoscerne le caratteristiche e le dinamiche in un contesto economico, sociale e politico complesso e mutevole. In quest'ottica il rapporto di ricerca della SUPSI si chiude sottolineando la necessità di approfondire ulteriori problematiche, anche quelle delicate, al fine di contribuire ad arricchire e consolidare la conoscenza scientifica dei fenomeni legati alle migrazioni e ad incentivare e sostenere nuove misure e iniziative di intervento sul territorio.